



Con ddl "miglioramento" continua demolizione lavoro pubblico

Pa: Cgil-Fp-Flc, con ddl "miglioramento" continua demolizione lavoro pubblico. Provvedimento inaccettabile e pericoloso, ritorno a peggior passato.

20-02-2019

"Dopo il decreto "concretezza", con il disegno di legge "miglioramento" continua lâ€™intervento demolitore del Governo nei confronti del lavoro pubblico". Ãˆ quanto sostengono in una nota congiunta Cgil Nazionale, Fp Cgil e Flc Cgil, in merito al ddl approvato nel corso della riunione del Consiglio dei ministri del 14 febbraio scorso, su proposta del ministro della Pa, Giulia Bongiorno, intitolato "Deleghe al Governo per il miglioramento della pubblica amministrazione".

Questo ddl, affermano, "Ãˆ inaccettabile e pericoloso per il metodo e nel merito. Per il metodo perchÃ© si propone di intervenire mediante lo strumento della delega, che come noto limita la discussione parlamentare e il confronto democratico, su una materia come il lavoro nella Pa che Ãˆ di importanza rilevante per lâ€™intero Paese oltre che per i 3 milioni di lavoratori che vi sono addetti. Nel merito perchÃ©, con una sorta di "brunettismo" di ritorno, ripropone a circa un decennio dal fallimento di quelle politiche, nei confronti del lavoro pubblico le stesse ricette proposte dall'allora Ministro Brunetta. Un sistema di valutazione unico al solo scopo di mettere in evidenza pochi casi di "infedeli" pur di non riconoscere il valore di quanti fanno funzionare lo stato senza mezzi "risorse".

Per la Cgil e le due categorie, Fp e Flc, "si intende intervenire in materia di accesso al pubblico impiego prevedendo anche le "verifiche psico-attitudinali" del personale oltre che lâ€™obbligo del giuramento (abolito per legge dopo lo sciopero della fame fatto negli anni 90 da un docente); di nuovo su merito e premialitÃ proponendo questa volta lâ€™intervento dell'utenza e lâ€™utilizzo di soggetti anche estranei alla pubblica amministrazione, senza dire che ancora una volta si cerca di allontanare le amministrazioni dai cittadini, centralizzando ancor piÃ¹ il potere nelle mani di pochi vertici nazionali, meglio se provenienti dalla carriera militare. Sulla disciplina della dirigenza (i cui contratti per il triennio 2016/2018 ancora non sono stati rinnovati) proponendo, in maniera ormai ossessiva, compiti maggiormente finalizzati a contrastare la scarsa produttivitÃ e lâ€™assenteismo trasformando i dirigenti in gendarmi anzichÃ© fornire loro risorse e personale per organizzare meglio e incrementare i servizi ai cittadini, con lâ€™obiettivo nemmeno velato di selezionare i piÃ¹ fedeli al politico di turno che i migliori manager. Infine sul rapporto di lavoro pubblico riproponendo nuovamente lâ€™inderogabilitÃ della legge da parte del contratto al fine di valorizzare "il principio per cui i dipendenti pubblici sono al servizio esclusivo della Nazione".

"Di tutto si parla meno che di rinnovare i contratti del lavoro pubblico giÃ scaduti da due mesi e per i quali la legge di bilancio non ha stanziato che pochi euro non in grado di colmare nemmeno la perdita di potere d'acquisto degli stipendi dei lavoratori pubblici. Non Ãˆ questa la via per conseguire il "miglioramento" della Pa. CiÃ² che si prospetta Ãˆ una restaurazione, un ritorno al peggior passato sia per il lavoro pubblico che per la qualitÃ dei servizi offerti al Paese", concludono Cgil, Fp e Flc.